



«Gesù, non ti scordare di me»

Suor Alda. Una monaca di clausura che altrove avresti detto ormai smatura, se non anche anziana. Ma si ritrovava ed essere ancora tra le "giovani" del suo monastero. Da qualche tempo non si sentiva molto bene e cercava però di tirare avanti. Stava leggendo la bacheca della comunità. Vi aveva scorto una richiesta di preghiera – la madre badessa, sr. Maria Carmine, le riceveva da questi mezzi moderni e poi le metteva lì – era un ragazzo giovane che doveva sposarsi ma era stato colpito da un male "di quelli brutti": chiedevano a Dio di aiutarlo, di liberarlo dal male. Stava leggendo questo, dunque, quando le si annegò la vista e si sentì mancare. Riuscì solo a dire un'Ave Maria e poi si riebbe che era in ospedale. La priora, sr. Anna, le era accanto. E le spiegò che doveva fare un po' di analisi e capire che cosa non andasse. "Sembra il cuore, suor A", non ti devi prendere collera per ogni cosa!" le disse tra il rimprovero e il bonario. Decise di pregare e offrire queste sue sofferenze per quel giovane. Per fortuna la permanenza in ospedale fu breve, ma quando tornò in monastero dovette stare a riposo. Una notte fece un sogno che le rimase appiccicato alla memoria: vide un bell'uomo moro venire verso di lei. Era sorridente e la guardava con dei begli occhi verdi. Poi la accarezzò e le disse: "Grazie!" e la baciò sulla fronte. Se ne ricordò quando si fermò di nuovo alla bacheca e lesse una nuova lettera su quel giovane per cui pregava. Era morto. "Ma come un santo" scriveva il suo fratello. E ancora adesso sr. Alda prega per lui. Perché se non si è potuto salvare il suo corpo possa essere libera dal male la sua anima. E come sempre, poi, aggiunge: "O Gesù, però non ti scordare di me!".
Francesco Guglietta

Domenica, 16 ottobre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

referendum. Da cristiani responsabili verso le urne del 4 dicembre



DI CLAUDIO GESSI *

Il prossimo 4 dicembre si svolgerà il referendum popolare confermativo, previsto dall'articolo 138 della Costituzione, sulla legge di riforma costituzionale approvata in seconda deliberazione, a maggioranza assoluta dei componenti del parlamento. Nella Gazzetta Ufficiale del 15 aprile 2016 è stato pubblicato il testo della legge costituzionale approvato da entrambe le Camere. La riforma dispone, in particolare, il superamento dell'attuale sistema di bicameralismo paritario, riformando il Senato che diviene

organo di rappresentanza delle istituzioni territoriali; contestualmente, sono oggetto di revisione la disciplina del procedimento legislativo e le previsioni del Titolo V della Parte seconda della Costituzione sulle competenze dello Stato e delle Regioni. È altresì disposta la soppressione del Cnel (il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro). La discussione in atto nel Paese, fino a oggi non ha prodotto il confronto auspicabile, basato su una pacata ma approfondita analisi dei cambiamenti apportati nel testo. Tutto il dibattito, per colpa di entrambi i fronti, ha assunto il

significato di valutazione sulla figura e sull'operato dell'attuale Presidente del Consiglio (responsabile in prima persona di tale impostazione, grazie alle incaute dichiarazioni primaverili) da un lato, e di sterile scontro politico pre-elettorale dall'altro. Lo spettatore che ha avuto la costanza e la soledad di seguire i diversi dibattiti e confronti nei vari talk-show proposti dalle diverse emittenti televisive, ha maturato un chiaro sentimento di confusione e sgomento. Occorre uscire al più presto dal clima di rissa e di ricatto che imperversa nel paese e che rischia di condizionare la serenità

Necessario organizzare a livello cittadino e diocesano incontri di approfondimento, garantendo la presenza di esperti di entrambi i fronti

di giudizio, e soprattutto il diritto ad una corretta informazione. E il dato tragico della questione è che ormai mancano solo 7 settimane, 50 giorni, allo svolgimento della consultazione referendaria. Cerchiamo allora, insieme, di capire come comportarci, da cristiani maturi e responsabili, per far arrivare al 4 dicembre, le nostre comunità consapevoli e informate il più possibile. Il tempo a disposizione non permette percorsi di approfondimento ad ampio respiro, ma non possiamo permetterci la duplice tentazione di: disertare le urne o, in alternativa, esprimere il nostro voto solo sull'onda dell'umore della nostra pancia. Il nostro essere credenti convinti e motivati, ci impone il "dovere" irrinunciabile di "essere testimoni" del Risorto in ogni momento della nostra esistenza, e maggiormente nei momenti di massima difficoltà e tensione. E l'appuntamento del 4

dicembre è certamente uno di tali momenti. E allora vediamo di offrire una griglia di buone pratiche da mettere in pratica da subito. Ma le buone pratiche, per essere convincenti e credibili, hanno bisogno di forti e chiari fondamenti. Siamo qui a ricordarli: 1) Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium* prima e nella *Laudato si'* dopo, ci ha ricordato che il dialogo è lo strumento privilegiato per la risoluzione dei conflitti; 2) nel contempo ci rammenta che è nostro dovere abitare, anzi presidiare, i luoghi del conflitto con responsabilità e competenza; 3) il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, al punto 190 ci ricorda che "La partecipazione alla vita comunitaria non è soltanto una delle maggiori aspirazioni del cittadino, chiamato ad esercitare liberamente e responsabilmente il proprio ruolo civico con e per gli altri, ma anche uno dei pilastri di tutti gli ordinamenti democratici, oltre che una delle maggiori garanzie di permanenza della democrazia... ogni democrazia deve essere partecipativa." Quindi la nostra strada è segnata con chiarezza, senza pericolo di sbandate. Abbiamo il dovere di mettere in campo tutte le iniziative necessarie a far diventare l'appuntamento referendario la tappa finale di un percorso di crescita culturale, sociale, istituzionale, non solo delle nostre comunità e associazioni, ma dove possibile, dell'intera comunità civile.

Eccoci allora alle indicazioni pratiche: a) organizzare a livello cittadino, decanale, diocesano specifici incontri pubblici di approfondimento, garantendo la presenza di esperti di entrambi i fronti; b) evitare dibattiti sterili e polemici, ma chiedere espressamente ai relatori di entrare nel merito delle modifiche apportate alla Carta Costituzionale; c) recuperare il testo della riforma con a fronte la Costituzione vigente (su Internet sono reperibili diverse pubblicazioni) per farsi una idea a livello personale, basata su elementi oggettivi e non su valutazioni da bar dello sport; d) individuare la forma più efficace e comprensibile di comunicazione per richiamare tutti i nostri concittadini, e in particolare i credenti, al dovere di partecipare, ricordando loro che solo assicurando la presenza, diventiamo sentinelle e baluardi di quella democrazia costata sangue, dolore e sofferenza a chi ci ha preceduto. Lo dobbiamo al futuro dei nostri figli e alla memoria di quegli straordinari Padri della Costituzione, illuminati dalla fede e dalla tragica esperienza della guerra.
* incaricato regionale Cel Pastorale sociale e del lavoro

Il Lazio è la terza regione di migranti italiani all'estero

Fondazione Migrantes ha presentato il *Rapporto sugli italiani nel mondo 2016*. Il testo analizza e interpreta gli spostamenti dei cittadini del bel paese che risiedono all'estero. Per capire l'entità di questo fenomeno basti pensare che negli ultimi dieci anni la mobilità italiana è più che raddoppiata come mostrano i dati all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero), i cui iscritti sono passati da 3 a 4,8 milioni. Nello scenario nazionale il Lazio si pone dopo Sicilia e Campania per numero di partenze dei migranti italiani. Dei 423.943 laziali residenti all'estero 52.894 sono di Frosinone, 27.199 provengono da Latina, 5.581 da Rieti, 330.759 da Roma e 7.520 da Viterbo. Sulla complessiva popolazione laziale, che arriva quasi a 5,9 milioni di unità,

l'incidenza dei migranti tocca il 7,2%, poco sotto la media nazionale che si attesta sul 7,9%. Le principali destinazioni sono l'America centro-meridionale e l'Europa, in particolare le variazioni più significative degli ultimi 11 anni hanno riguardato il Brasile e la Spagna. Le fasce di età maggiormente interessate alla migrazione sono quella compresa tra i 18 e 34 anni, pari al 23,2%, e quella tra i 35 e i 49 anni, che raggiunge il 24,3%. Sommate rappresentano quasi la metà della popolazione residente all'estero. È un segnale che conferma la ricerca di proposte di formazione e inserimenti professionali che sono riconosciuti più attraenti e incoraggianti rispetto a quelli nazionali.
Simone Ciamparella

Tre milioni per il sociale



La sede della Regione

Un bando contro le povertà estreme e per il sostegno di soggetti in condizioni di marginalità sociale: la Regione Lazio ha stanziato tre milioni di euro destinati a finanziare le iniziative delle associazioni di volontariato e delle organizzazioni del Terzo settore. Il bando è rivolto alle iniziative delle associazioni di volontariato e delle organizzazioni del terzo settore e mette a disposizione tre milioni per mense, ostelli e

unità di strada. I progetti potranno essere presentati entro il 24 ottobre. I vincitori potranno ottenere un finanziamento che varia da un minimo di trentamila euro fino a centocinquanta. Sono diverse le categorie di servizi ammesse al bando: distribuzione di pacchi viveri e indumenti, mense sociali, servizi di emporio e banchi alimentari e farmaceutici, centri di ascolto e di pronto intervento sociale, unità mobili di strada e servizi di accoglienza notturna o diurna. All'avviso pubblico possono partecipare: le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative e le imprese sociali, le fondazioni, gli istituti di patronato e assistenza sociale e gli enti religiosi. Nel 2014 sono stati 76 i progetti in tutto il Lazio ammessi ai finanziamenti. Infine è già in cantiere un terzo avviso pubblico per il 2017, per il quale sono stati già stanziati altri 2 milioni.
Carla Cristini

IL FATTO



◆ **COTRAL**
TUTTI CONTRO I SINDACATI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ASCOLTARE E CAMMINARE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
A FERENTINO RINASCe LO SPIRITO
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
SERVIRE LA TENEREZZA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
PELLEGRINI DAL PAPA
a pagina 4

◆ **GAETA**
UNA CHIESA ACCOGLIENTE
a pagina 8

◆ **RIETI**
«RICOSTRUIAMO CON LA GENTE»
a pagina 11

◆ **C. CASTELLANA**
I GIOVANI E L'ANNUNCIO
a pagina 5

◆ **LATINA**
TUTTI COINVOLTI IN PARROCCHIA
a pagina 9

◆ **SORA**
«SIATE SERVITORI NELLA CARITÀ»
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
MISSIONE E CATECHESI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
MAI PRESBITERO SENZA PRESBITERIO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
«ESSERE COME IL SAMARITANO»
a pagina 14



Alle urne oltre l'83 per cento degli aventi diritto

Città metropolitana, il consiglio già a rischio paralisi

Il sindaco Raggi in minoranza ed è facile prevedere una vita piuttosto agitata per l'organismo successore dell'ex Provincia

DI MIRKO GIUSTINI

Da lunedì la città metropolitana ha un nuovo consiglio. Dalle elezioni di domenica 9 ottobre sono emersi i ventiquattro nomi che comporranno l'Assise. Nove provengono dalla lista del Movimento cinque stelle e sono Marcello De Vito, presidente del Consiglio comunale di Roma; Paolo Ferrara, consigliere capitolino; Fabio Fucci, sindaco di Pomezia; Maria Agnese Catini, portavoce del IV municipio; consigliere romano; Teresa Maria Zotta, eletta nel XV municipio; Carlo Colizza,

Primo cittadino di Marino; Angelo Casto, sindaco di Nettuno; e Matteo Manunta, il consigliere di Civitavecchia. Medaglia d'argento al listone di centrosinistra, "Le città della metropoli". Gli otto suoi eletti sono: Federico Asceni, già consigliere metropolitano nella scorsa legislatura; Alessio Pascucci, sindaco di Cerveteri; Valeria Baglio, ex presidente del consiglio comunale di Roma sotto l'amministrazione Marino; Massimiliano Borelli di Albano; Flavio Gabbarini, sindaco uscente di Genzano; Michela Califano, eletta a Fiumicino; Pierluigi Sanna, sindaco di Colferro; e Svetlana Celli, consigliere comunale di Roma. Al terzo posto arriva la grande coalizione di centrodestra, nella lista "Territorio protagonista". I sette eletti sono Marco Silvestroni, consigliere di Albano; Massimiliano Giordani, consigliere di Ardea; Giovanni Libanori, consigliere comunale di Nemi; Fabrizio

Ghezzi, consigliere capitolino; Alessandro Priori, rappresentante veliterno; Mario Cacciotti, di Palestrina; e Andrea Volpi, consigliere di Lanuvio. Chi è rimasto fuori dalla spartizione dei seggi è la lista "Patto civico metropolitano". Alle 23 di domenica, alla chiusura dei seggi elettorali, il dato finale dell'affluenza è stato l'83,05%, mentre alle 17 superava il 65%. Hanno cioè votato 1372 amministratori sui 1643 che ne avevano diritto. Lo spoglio e al conteggio delle preferenze è iniziato lunedì mattina alle 8. La proclamazione è avvenuta alle 17:05, quando il sindaco di Roma (quindi anche metropolitano) Virginia Raggi ha proceduto all'ufficializzazione delle cariche. Raggi che, anche in questa occasione, si è ritrovata al centro di una polemica. La sindaca grillina si è presentata al seggio con una maglietta del M5s e qualcuno ha colto l'occasione per attaccarla di

nuovo per una presunta violazione del silenzio elettorale. Ma la titolare del Campidoglio ha ben altro a cui pensare. Il sindaco metropolitano infatti si è ritrovato in minoranza. Molto probabilmente le deleghe saranno comunque distribuite agli esponenti del movimento. In realtà il sindaco metropolitano dovrebbe recepire linee di indirizzo da tutti i consiglieri. Il problema è che, senza la maggioranza, qualunque proposta dei delegati potrebbe essere bocciata. Si andrebbe a creare un'impasse, superabile solo attraverso il valore vincolante del voto della Prima cittadina. Non stupirebbe se i suoi detrattori iniziassero ad accusarla di bypassare, anche se legalmente, l'assemblea. Rimangono aperte le questioni aperte intrinseche alla fase costitutiva dell'ente successore delle province, non ancora giunto a forma compiuta.

La bocciatura al referendum sul nuovo contratto rilancia in modo drammatico il problema delle rappresentanze dei lavoratori e spalancano la porta a un periodo di incertezza

Cotral, no all'accordo E adesso è crisi vera

DI GINO ZACCARI

L'accordo tra Cotral (Compagnia trasporti laziali) e sindacati confederati, come abbiamo avuto modo di raccontare, è stato clamorosamente bocciato dal referendum dei lavoratori aprendo di fatto una situazione di grave incertezza. Il malumore per questa vicenda è molto forte anche all'interno dei sindacati, come ha spiegato una fonte interna alla Cisl che ha preferito rimanere anonima: come lui, molti sindacalisti sono insoddisfatti di come le trattative vengono impostate dai vertici sindacali. I nodi da sciogliere sono molti e piuttosto importanti: incremento di produttività, introduzione di meccanismi premianti per i dipendenti e maggiore flessibilità dell'orario di

lavoro. Secondo i lavoratori per coniugare produttività e salari si massacrano lo stato sociale. L'assistenza alle persone disabili si degrada (è anche vero che ci sono molti furbetti della 104), con la donazione sanguigna sicuramente ne risentiranno pesantemente le riserve ospedaliere. Il problema - spiega la fonte - sta nello scarso coinvolgimento dei lavoratori nelle discussioni. Soprattutto per quanto riguarda i rinnovi contrattuali le Rsu devono essere coinvolte, da molto tempo invece le segreterie sindacali non si preoccupano di farlo, quando fino a pochi anni fa ogni sindacato prima discuteva con le proprie Rsu e poi collegialmente con le intersindacali, si facevano le assemblee nei depositi e si arrivava a siglare un accordo anche molto sofferto, ma il referendum non serviva. Ora si procede in modo inverso, prima si fa l'accordo poi lo si sottopone ai lavoratori con un prendere e lasciare che stavolta ha creato un preoccupante precedente. Come si procederà ora, dice il nostro interlocutore, è una domanda cui è difficile rispondere.



Un deposito Cotral



Dopo il «no» si rischia un passo indietro nelle tutele. Verso una nuova stagione di agitazioni?

L'azienda potrebbe applicare il contratto collettivo nazionale, ciò comporterebbe perdita economica per i lavoratori e probabilmente agitazioni indette dai sindacati minori che faranno numeri più alti di quelli dei confederati. Dunque, esiste un problema di rappresentanza. Ormai la classe dirigente, non sempre è preparata al ruolo che riveste e forte del fatto di avere il mandato dei lavoratori siede ai tavoli di trattativa spesso senza conoscere o parzialmente a conoscenza, della realtà delle cose, dice ancora la nostra fonte, in questi dirigenti sindacali devono fare *mea culpa*, primo perché non formati adeguatamente, secondo perché hanno la presunzione di non dover ascoltare la base. Questo inevitabilmente ha portato alla scollatura tra sindacato (quello dei vertici) e la base che inutile negare, esiste, ci spiega la nostra fonte. Perché il sindacato, quello che le Rsu fanno nei depositi è ancora vivo, ma avrà durata breve se non informato e reso realmente operativo fornendogli gli strumenti per operare coinvolgendo nei percorsi di trattativa, e non relegandolo a mera figura di sindacalista da rapporto. La linea che i sindacati si sono dati un po' di tempo a questa parte è di ridurre il monte ore di agibilità delle Rsu, che viene girato per aumentare i distacchi nelle segreterie. Questo porta inevitabilmente alla necrotizzazione sul territorio del sindacato, lasciando spazio a sindacati minori che lo occupano con prepotenza, conclude il sindacalista.

La Chiesa del Lazio va in mostra con i suoi «Volti della misericordia»

Fino al 28 ottobre sarà possibile visitare la mostra "Servire l'Uomo. I volti della Misericordia nella Chiesa del Lazio" presso l'Archivio di Stato di Roma. L'esposizione - inaugurata venerdì scorso - è organizzata dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio e dalla Consulta regionale del Lazio per i Beni culturali ecclesiastici con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana. Alla cerimonia hanno preso parte l'arcivescovo Fabio Bernardini, presidente della Consulta regionale del Lazio per i beni culturali ecclesiastici, Mauro Tosti Croce, soprintendente archivistico e bibliografico del Lazio mons. Gaetano Zito, presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, padre Luigi Martignani o.f.m. cap. direttore dell'Archivio Generale Cappuccini, Luciano

Osbat direttore del Centro diocesano documentazione per la storia e la cultura religiosa. I documenti esposti, che abbracciano un arco cronologico che va dalla metà del XVI secolo agli anni Trenta del XX, provengono da alcuni archivi delle diocesi e degli ordini religiosi del Lazio e attestano le opere di misericordia corporale e spirituale poste in essere da laici ed ecclesiastici con lo scopo di dare attuazione concreta ai precetti evangelici. I materiali, appartenenti a numerosi fondi archivistici (Sinodi diocesani, Visite pastorali, Compagnie e confraternite, Statuti e regolamenti, ecc.), dimostrano come l'azione caritatevole abbia ben presto assunto una forma strutturata e "corale", dando vita a organizzazioni e associazioni capaci di incidere fortemente sul tessuto sociale. La mostra, ad ingresso gratuito, sarà visitabile fino al 28 ottobre 2016, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 17 presso l'Archivio di Stato di Roma (nella foto) che ha sede a Palazzo della Sapienza in Corso del Rinascimento, 40. Roberta Ceccarelli



La cripta di San Luca e le «Madonne del latte»

Oggi in programma a Maranola un importante approfondimento sul ciclo di affreschi scoperto nel corso degli ultimi restauri

DI ANDREA FIASCO

Nell'Arcidiocesi di Gaeta il borghetto medievale di Maranola posto ai piedi del Monte Altino anche ai più esperti resta un luogo completamente sconosciuto. È qui che ci fermiamo a fare tappa nel nostro viaggio alla scoperta dei gioielli dell'arte e della fede nel Lazio. Nella giornata di oggi a Maranola si svolgerà un importante approfondimento culturale e religioso sul ciclo di affreschi delle Madonne lattanti della cripta della chiesa di

San Luca Evangelista. La fondazione del borgo avvenne con la costruzione di un castrum intorno al X-XI secolo per poi passare, nel Trecento, sotto l'influenza della famiglia dei Caetani. Vicino il castello dominato dal maschio centrale si erge la chiesa di San Luca, a navata unica e coperta da tre volte a crociera, un tempo decorata da un ciclo di affreschi del XIV secolo, di cui tracce sono venute alla luce con l'ultimo restauro. A lato dell'aula di culto si apre la cappella dedicata al sacro Corpo del Cristo, decorata con un altare con la splendida pala d'altare raffigurante Gesù, opera della maestro Girolamo Siciolante da Sermoneta. Il vero tesoro di questa chiesa però si trova nel sottosuolo. Sotto l'altare maggiore infatti, in circostanze completamente fortuite, nel corso degli ultimi anni è stata scoperta una cripta caratterizzata da un ciclo di affreschi

con numerose rappresentazioni di Maria che allatta Gesù, nella classica e diffusa iconografia della Madonna lactans. La cripta della chiesa, con una curiosa pianta a croce greca e splendide raffigurazioni di Maria allattante, richiama il tema della maternità e della fertilità della donna. La sua venerazione è probabilmente legata alle preghiere delle donne in onore della Vergine che offrendo il suo seno riafferma l'incarnazione del Cristo che si è fatto uomo e che dell'uomo segue i processi di crescita maturazione. Come spesso accade il nostro patrimonio culturale più splendido è finito per essere dimenticato, deliberatamente sepolto e nei casi più peggiori completamente distrutto. Il concilio di Trento alla metà del '500 pose fine a questo genere di rappresentazioni e chissà se l'obliteramento della cripta della chiesa di San Luca di Maranola non sia

avvenuto anche per questo motivo. D'altronde nel corso del tempo Maranola divenne famosa per essere il paese dei zampognari e dell'iconografia mariana nutrice del Messia si persero le tracce anche se alla fine sarà la stessa Vergine a proteggere questi suonatori di strada. La cripta presenta affreschi di pregevole fattura, che animano le pareti un ambiente molto angusto. Si tratta probabilmente di una sorta di cripta oratorio in cui la devozione a Maria raggiunge picchi altissimi attraverso la rappresentazione pittorica e la capacità che le immagini hanno di farsi portatrici di un messaggio, quello della maternità e della natalità del Cristo verso al quale la devozione popolare



La cripta della Madonna (dettaglio)

aspira e ne chiede l'intercessione. Maranola, borgo montano che si affaccia sul golfo di Gaeta, è una perla sconosciuta del Lazio meridionale. Con i suoi tesori riafferma un principio oggi quasi scomparso in posti pochi accessibili come questi, quello cioè di rivendicare una più ampia devozionalità popolare che dette vita a capolavori artistici come questo.



18 OTTOBRE
Ritiro mensile del clero (Centro Pastorale a La Storta, ore 9.30 - 14.30).
21 OTTOBRE
Veglia missionaria diocesana (Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, ore 20.30)
22 OTTOBRE
Convegno dei catechisti (Centro Pastorale a La Storta, ore 9 - 13)

Servire la tenerezza

l'evento. Venerdì nella parrocchia dell'Olgiata veglia missionaria per condividere gli «eccomi»

DI ALESSIA D'IPPOLITO

«**L**a Giornata missionaria mondiale del 2016 ci invita a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa Giornata missionaria mondiale, siamo tutti invitati ad "uscire" come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio di tenerezza e della compassione di Dio nell'intera famiglia umana».

Sono le parole che papa Francesco affida ad ognuno per essere protagonista di una Chiesa in cammino, testimone di misericordia, una Chiesa che uscendo dai propri cortili e dai propri confini si faccia vicina a tutti.

Con il desiderio di porsi nella strada indicata dal pontefice la diocesi di Porto-Santa Rufina si riunirà venerdì prossimo presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiata dalle ore 20.30 per la veglia missionaria. Il 21 ottobre sarà un'occasione per rispondere tutti insieme all'invito del pontefice. Un invito che chiede innanzitutto una riflessione personale. Vogliamo essere come i farisei, intenti a pulire l'esterno della coppa e del piatto ma nel nostro intimo rimaniamo pieni di malvagità e indifferenza o vogliamo essere buoni discepoli, annunciatori della misericordia di Cristo, uniti nel vincolo della fratellanza, disposti al sacrificio per il fratello? Vogliamo continuare a giudicare dall'alto chi comunque si mette in gioco in nome di Gesù o vogliamo essere i diretti

protagonisti di un mondo che può esistere solo se ognuno di noi, in prima persona, è felice di tendere la mano al proprio vicino? Sono alcuni dei quesiti che il Vangelo suscita continuamente ai cristiani, e non solo. Partecipare direttamente alla veglia del 21 ottobre vuol dire porsi in questa prospettiva per conoscere, sostenere, pregare per tutte quelle realtà che fanno della comunità diocesana una Chiesa attiva e

Il Papa ci invita a essere protagonisti di una Chiesa che esce dai confini per stare vicini agli altri con creatività e saggezza e testimoniare con parole e opere la misericordia di Dio

dinamica, dove in molti ogni giorno rispondono a Gesù: «Eccomi!». Sarà una serata di preghiera dove si ascolteranno le testimonianze di tanti giovani che dedicano la loro vita e il loro tempo al prossimo, tanto vicino e tanto lontano. Un momento di fraternità per capire le ragioni di chi ha fatto e di chi farà una scelta di missionarietà in terra straniera, come di chi la pratica quotidianamente nelle proprie case, nel nome della misericordia, del perdono e del reciproco sostegno. Attraverso immagini e parole ci si potrà riconoscere come parte di una comunità unita in nome della gioia del Vangelo,



Il simbolo della veglia dello scorso anno

in nome della forza della fede. Per lasciarsi poi invadere dalla Parola che non sempre carezza ma che molto spesso regala la possibilità di fermarsi, in mezzo al traffico quotidiano, e domandarsi quanto si è disposti a seguirla. L'esempio concreto della vitalità missionaria è la santa dell'Anno della Misericordia, madre Teresa

di Calcutta. La sua vita ci mostra che parole e opere non possono mai essere disgiunte, ma unite nella coerenza delle fede, nella speranza, dice la "piccola suora": «Che Dio vi renda in Amore tutto l'amore che avete donato o tutta la gioia e la pace che avete seminato attorno a voi, da un capo all'altro del mondo».

Volet 2, la fraternità con il Malawi

In questa seconda tappa sull'esperienza del VolEst, (Volontariato estivo, volet.wordpress.com) iniziata la scorsa domenica su queste pagine, sostiamo in Malawi. Molte sono le immagini che si susseguono e prendono colore dai racconti dei ragazzi impegnati nella parrocchia di Koche. I volontari hanno toccato con mano "Il nostro Malawi" (www.ilnostromalawi.net), progetto avviato da don Federico Tartaglia e sostenuto dall'ufficio missionario diocesano. Insieme alla comunità locale hanno organizzato il GrEst per i bimbi del villaggio con giochi, canti e attività di animazione. Hanno portato materiale didattico per l'asilo della missione e medicinali di prima necessità per

supportare le suore canossiane nella gestione dell'ospedale del villaggio. Hanno incontrato i giovani di cui la parrocchia sostiene gli studi e ascoltato le loro storie, le aspirazioni e i sogni di un futuro migliore. Futuro che è già diventato realtà per i lavoratori di "Utawaleza" (arcobaleno), fattoria aperta nel 2003 da don Federico dove ogni giorno agricoltori e operai sono impegnati nelle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di alimenti, così come nella creazione di abiti e accessori a partire da splendidi "chitengi", i variopinti tessuti locali. Per i giovani è stata un'esperienza davvero speciale. Le tre settimane trascorse insieme hanno rafforzato il gruppo e

regalato a tutti emozioni grandissime, forse irripetibili. Con il desiderio nel cuore di tornare presto dagli oltre 700 bambini e dai ragazzi locali con cui si è condivisa l'esperienza della fraternità. Perché il Malawi è anche questo: povertà, inquinamento, malattie, difficoltà quotidiane, ma anche il calore dei giovani, delle persone che ti circondano e ti permettono di entrare così tanto nella loro cultura. Il Malawi sono i sorrisi che rimangono impressi nella mente; i denti così bianchi rispetto alla pelle scura, segnata dai mali e dalle fatiche; i volti così belli, così gioiosi, così semplici; gli occhi che ti scavano dentro l'anima lasciando tracce di una felicità senza tempo.

Anna Moccia



Durante una Messa

I gruppi di padre Pio in veglia ad Aranova

Il coordinamento diocesano dei gruppi di preghiera di padre Pio ha organizzato anche per quest'anno una veglia di preghiera in onore del 48° transito del santo. La liturgia si è svolta nella parrocchia di Nostra Signora di Fatima ad Aranova, con l'assistente spirituale, don Michele Joser. Alle ore 21 è iniziata la Messa, presieduta dal sacerdote e concelebrata da don Giuseppe Griotti della parrocchia Santa Maria di Nazareth di Casalotti. Durante l'omelia, don Michele ha approfondito la figura e l'opera

del frate e ha invitato i presenti a seguirne l'esempio all'interno dei propri gruppi. Don Michele ha poi esposto il Santissimo Sacramento ed ha iniziato il Rosario meditato. Al termine dell'incontro, sono state venerate le reliquie di San Pio da Pietrelcina e della Beata Curcio. Commozione e gioia, questi sono stati i sentimenti espressi dagli animatori parrocchiali presenti alla funzione, creando così un clima di fraternità e condivisione veramente bello.

Maddalena Angelini

Quei percorsi di carità per accogliere il prossimo

DI MONICA PUOLO

Sabato 8 ottobre, presso il Centro pastorale diocesano di via della Storta a Roma, si è svolta la Giornata Caritas, dal titolo "La Carità in cammino", dedicata al tema del dialogo, elemento indispensabile per prestare un buon servizio a chi si trova nel bisogno, attraverso la conoscenza di sé e dell'altro. Quest'anno la partecipazione all'appuntamento formativo era anche finalizzata a incontrare e conoscere tutti gli animatori della carità che riceveranno il mandato dal vescovo Reali durante la veglia di Pentecoste 2017. L'apertura dell'incontro è stata affidata a don Domenico Giannandrea, parroco di San Francesco d'Assisi in Marina di Cerveteri. Dopo la recita delle lodi, il sacerdote ha condotto l'assemblea nella meditazione del brano dell'evangelista Luca nel quale si racconta di Gesù che, in cammino verso Gerusalemme, incontra la comunità dei lebbrosi (Lc 17,11-19).

Come in ogni cammino, la lentezza e l'attenzione favoriscono l'incontro. Ed è questo il messaggio che don Domenico consegna all'assemblea, anche attraverso un verso di Jan Twardowski: «Affrettiamoci ad amare, le persone se ne vanno così presto!». Dopo l'introduzione del direttore Caritas don Emanuele Giannone i partecipanti hanno poi lavorato autonomamente sul tema dell'assemblea. I gruppi di lavoro sono stati condotti da Simona Solombrino, psicologa e psicoterapeuta. Da alcuni anni la dottoressa è impegnata nel servizio di ascolto presso il Centro diocesano "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli. I volontari sono stati invitati a confrontarsi su alcuni argomenti, oggetto di esperienza quotidiana nell'esercizio del servizio che li vede impegnati. Le riflessioni sono state stimolate su come ognuno si pone in una situazione nuova, su quali risorse personali si è capaci di attivare e al contrario quali limiti di se stessi si devono affrontare nel mettersi al

servizio dell'altro. Gli operatori si sono anche confrontati su cosa favorisce la vicinanza o la distanza tra alcune persone di uno stesso gruppo. Al termine, nel ritorno in assemblea, con la guida della formatrice, i partecipanti hanno avuto modo di esprimersi sui momenti più interessanti emersi durante il dibattito svolto nei gruppi. A seguire, sono stati presentati ai volontari il progetto pastorale e gli interventi della Caritas diocesana, svolti nell'anno 2015-2016, oggetto di una pubblicazione distribuita ai partecipanti. Ai volontari è stato fatto dono del testo *Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa*. Il volume, scritto da Egildo Spada e Annarita Cugini, pubblicato dalla diocesi a luglio sintetizza la storia bimillenaria di questa Chiesa locale. Uno dei tratti che la contraddistinguono sin dall'antichità è la vicinanza al prossimo come ricorda ancora oggi lo xenodochio del senatore romano e santo Pammachio, che accoglieva in questa struttura pellegrini e poveri.

La preferenza per i poveri

«La gratitudine per l'incontro con Gesù Cristo suscita nell'uomo il desiderio di donare se stesso, di appartenere alla comunità e di prendere amorevolmente cura di tutto ciò che Dio Padre ha creato; in particolare della vita del fratello... Nell'evangelizzazione e nella testimonianza della carità la preferenza è per i poveri, per coloro che rimangono soli... la stessa del Padre che guarda con maggior attenzione il figlio in difficoltà». Progetto pastorale Caritas



La Giornata della Caritas